

La maratona Ci sono volute quasi sette ore per arrivare alla surroga in giunta di Barbara Repetto. Il centrodestra propone Alessandro Urzi come alternativa al neoconsigliere del Pd

Fumate nere Per ben tre votazioni non si raggiunge la maggioranza necessaria di 18 preferenze. Le minoranze attaccano: «Sospendete tutto, non ci sono più le condizioni per governare»

L'epilogo Nonostante l'assenza di Durnwalder e Theiner, finalmente si arriva alla nomina del nuovo assessore. La Stella alpina: «Abbiamo dato la nostra migliore risposta a chi ci stava criticando»

Bizzo, un'elezione molto sofferta

I franchi tiratori dividono la Svp

Stirner Brantsch ed Egartner: «Non appoggiamo chi fa ricorsi»

BOLZANO — Non si può dire che la giustizia sia stata più rapida e omogenea nelle sue decisioni, accogliendo il ricorso di Bizzo solo in ultima istanza, ma ieri anche la politica ci ha messo del suo: la nomina di Roberto Bizzo a nuovo assessore provinciale ha infatti rischiato di trasformarsi in una trappola per la maggioranza, messa in crisi dai franchi tiratori che hanno costretto l'aula a ben quattro votazioni prima di far ottenere la maggioranza necessaria, di 18 voti su 35 consiglieri, all'ex segretario margheritino.

Il consiglio provinciale si era aperto con la lettura, da parte del presidente Dieter Steger, della sentenza della Corte di Cassazione che aveva sancito l'ineleggibilità di Barbara Repetto e dichiarato eletto Roberto Bizzo. Quest'ultimo è poi entrato in aula e ha pronunciato il giuramento di fedeltà alla Costituzione. Archiviata facilmente la parte burocratica del debutto di Bizzo come consigliere, la sua elezione a nuovo assessore si è invece trascinata per tutta la giornata, con tre fumate nere e continue interruzioni della seduta chieste sia da una maggioranza all'annosa ricerca di una soluzione che da un'opposizione intenzionata a sfruttare fino in fondo la situazione di impasse.

Formalmente, il consiglio era chiamato ad eleggere un nuovo assessore appartenente al gruppo linguistico italiano. Prendendo alla lettera il regolamento, il centrodestra italiano ha così candidato Alessandro Urzi (Pd), su proposta di Donato Seppi di Unitalia, mentre il vicepresidente della giunta Christian Tommasini (Pd) ha ovviamente proposto Bizzo «al fine di proseguire il patto di coalizione con la Svp sulla base del programma politico sottoscritto a inizio legislatura». Pronta la replica di Seppi: «I patti di coalizione sono molto meno importanti dei patti di democrazia, che nascono dalla volontà popolare: questa ha espresso 5 consiglieri del centrodestra italiano e 2 del Pd». Seppi ha ricordato al riguardo che Urzi ha ricevuto 8.000 preferenze, contro le circa 1.800 di Bizzo, «il meno votato di tutto il consiglio». Riccardo Dello Starba ha annunciato l'astensionismo dei Verdi. Stessa scelta da parte della destra tedesca: Freiheitlichen, Südtiroler Freiheit e Union für Südtirol. Il vicepresidente del consiglio Mauro Minniti (Pd) ha annunciato di volersi uniformare alla decisione del centrodestra di sostenere Urzi. Il capogruppo della Svp Elmar Pichler Rolle ha criticato il centrodestra: «Se ci si pone contro l'autonomia non si può chiedere di governare con noi».

Si è così passati alle votazioni. Nella prima, sono risultate 11 schede bianche, 1 nulla (il voto era per Repetto, e quindi non valido in quanto bisognava indicare un consigliere in carica), 7 per Urzi, 14 per Bizzo ed 1 per Artiofi. Mancando la maggioranza assoluta, si è dovuto procedere ad una seconda votazione. Ma l'esito non è cambiato, con 12 schede bianche, 1 non valida (il voto era per Schuler, del gruppo tedesco), 13 voti per Bizzo, 8 per Urzi ed 1 per Artiofi. Anche alla terza votazione, verso mezzogiorno, Bizzo non ha ottenuto la maggioranza, pur sfiorandola con 17 voti a favore (9 schede bianche, 7 per Urzi e 2 per Artiofi).

A quel punto due franchi tiratori della Svp sono usciti allo scoperto. Veronika Stirner Brantsch: «Ho votato scheda bianca per solidarietà alla collega Repetto, che stimo e che è stata esclusa da Bizzo con un gesto deplorabile. Non mi piace questo modo di fare politica, con le carte bolite. Ora però dovrò fare il mio dovere di consigliera della maggioranza e voterò a favore, ma mi verrà il mal di pancia». Anche Christian Egartner, a sua volta a rischio esclusione per motivi analoghi a quelli di Barbara Repetto, rivela: «Nelle prime votazioni non ho sostenuto Bizzo. Trovo sbagliato entrare in consiglio grazie alle sentenze».

L'ennesima fumata nera ha scatenato le minoranze. Definendo la situazione «imbarazzante», Seppi ha suggerito di sospendere i lavori mentre Urzi ha chiesto di «evitare un accanimento terapeutico» e di prendere atto di una situazione nuova. «Manca una maggioranza politica, questa giunta in una condizione normale sarebbe già caduta. La maggioranza non c'è più». Ha invitato quindi il presidente della giunta a non procedere a ottranza e di concludere quindi la sessione di febbraio dei lavori per consentire una riflessione (proposta poi bocciata dall'aula). Dello stesso avviso l'intervento di Pius Leitner e Sven

Knoll. La seduta è poi ripresa nel primo pomeriggio, con la maggioranza nel frattempo ridotta a 18 consiglieri (il minimo indispensabile), a causa dell'assenza di Durnwalder e dell'assessore Richard Theiner, partiti per l'Austria per incontrare il ministro degli esteri Michael Spindelegger. Ma proprio nel momento che sembrava più delicato, alla quarta votazione la maggioranza si è ricompattata: nessun franco tiratore e, con 18 preferenze, Bizzo è stato eletto assessore (7 schede bianche, 6 voti per Urzi e 2 per Artiofi). Bizzo ha così preso posto nel banco della giunta, ricevendo il benvenuto dei colleghi. Seppi, ipotizzando che la Svp avesse effettuato un controllo interno delle schede, quindi non più segrete, ha parlato di «democrazia dei gendarmi controllori». Accuse respinte dalla Svp: «Sono solo falsità, non siamo all'asilo». Il capogruppo Svp Elmar Pichler Rolle aggiunge: «I problemi emersi oggi erano solo di natura personale: alcuni consiglieri non avevano visto di buon occhio il ricorso di Bizzo e quindi le prime due fumate nere erano prevedibili. La terza è invece andata male solo per un malinteso tra franchi tiratori. La quarta votazione è stata preceduta da una prima riunione del gruppo Svp, poi allargata al Pd. A quel punto — afferma Pichler Rolle — ero sicurissimo che tutti avrebbero votato a favore. Abbiamo dato la migliore risposta possibile all'opposizione». Anche Tommasini minimizza i problemi: «A livello politico non ci sono mai stati dubbi di sorta nella maggioranza sul patto di coalizione, anche se con il voto segreto è emerso qualche mal di pancia, poi risolto con un chiarimento».

Intanto, a distanza, l'ex assessore Barbara Repetto commenta: «Mi aspettavo che la votazione non sarebbe andata in modo liscio. Del resto, dopo la sentenza della Cassazione, ho ricevuto moltissimi attestati di stima da parte dei colleghi consiglieri della Volkspartei».

Luigi Ruggera



Esclusa dopo 16 mesi
L'assessore uscente Barbara Repetto aveva ottenuto 1.939 preferenze alle elezioni provinciali dell'ottobre 2008

La «ribelle»



Ho dovuto seguire con il mal di pancia l'indicazione del mio partito

Il capogruppo



Una giornata difficile ma alla fine abbiamo chiarito tutto

Il vicepresidente



Non è mai stata messa in dubbio la tenuta politica della coalizione

L'ex margheritino

«Affronterò questo nuovo incarico con umiltà»



Abbraccia Bizzo accolto in aula

BOLZANO — Sono le 16,48 quando Roberto Bizzo esibisce un sorriso liberatorio, dopo sette ore di attesa. Bizzo, è stata dura. «Quello che conta è il risultato finale e sono felice. Devo dire che del resto era anche ampiamente annunciata una piccola serie di votazioni negative. Non immaginavo però che saremmo arrivati a quattro». La consigliera Stirner Brantsch non ha fatto mistero di essere contraria al suo ingresso in consiglio attraverso il

ricorso. «Rispetto la consigliera Stirner Brantsch. La democrazia del resto è questa: bisogna rispettare il voto degli altri, così come vanno rispettate anche le leggi». Le sembra di partire con il piede sbagliato? «No, non enfatizzerei troppo quello che è accaduto oggi. L'aula ha solo messo in evidenza delle sfumature, qualche contrarietà che, ripeto, era anche prevedibile». Manterrà tutte le competenze?

«Diciamo che tutte le competenze restano nel Pd. Per quanto mi riguarda terrei tutte quelle del mio predecessore, comprese le Pari opportunità. Affronto comunque il nuovo compito con umiltà». Quali sfide dovrà affrontare? «Riuscire a mantenere la piena occupazione in un momento di crisi e consentire alle imprese di sopravvivere puntando sull'innovazione».

L. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stra come il rapporto con la Svp nell'ambito della discussione sull'autonomia vada impostato non su rapporti di basso profilo che hanno mostrato la corda nella scorsa tornata amministrativa e la mostrano anche adesso, ma su un progetto forte di riforma che sia in grado di costruire consenso nella società e di conseguenza condizionare i rapporti con la Svp. L'alternativa è un'alleanza che rischia di entrare in crisi a ogni passaggio importante, come accaduto ieri. Questo è l'insegnamento che il centrosinistra e il Pd dovrebbe trarre da questa vicenda».

D. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA